



"L'avete fatto a me"

INFORMAZIONI n. 8

Segretariato Missioni Estere Passioniste

1. **P. Valter Lucco Borlera, nuovo Procuratore delle Missioni**

Con il primo giugno, nuovo Procuratore sarà **Padre Valter Lucco Borlera** che prenderà il posto di padre Giovanni Scaltritti, passato alla comunità di Brugnato come vicesuperiore. Inoltre, temporaneamente, al posto di padre Leone Masnata, Segretari delle Missioni saranno il Padre Provinciale Giuseppe Martinelli e P. Antonio Gatti, Economo Provinciale.

I Padri Leone e Giovanni ringraziano i Gruppi missionari per la collaborazione generosa e continua data in questi anni e augurano buon lavoro ai nuovi responsabili.

Il proseguimento di questo Foglio di Informazione dipenderà dai nuovi responsabili.

2. **Notizie sulle persone**

P. Giuseppe Martinelli, nuovo Superiore Provinciale, dal 23 aprile al 15 maggio 2003 ha visitato i nostri missionari e missioni in Kenya e Tanzania.

P. Willfred Mzee e **P. Leonard Okuku**, attualmente a Roma per frequentare le università, hanno lavorato nelle feste di Natale nelle parrocchie di Arcore e a Calcinate e nel santuario di Basella. Sono poi passati a Cameri per sostituire i religiosi che nel frattempo erano presenti al secondo precapitolo a Caravate. Sono poi ritornati anche nel periodo pasquale per il ministero del confessionale ad Arcore e Basella.

I Signori Carlo Rota di S. Giovanni Bianco, Santino e Dionigi di Valcalepio sono andati in Tanzania il 16 gennaio 2003 per collaborazioni varie.

I Signori Benedetti di Verona e **Gianni Cortesi**, papà di P. Paolo Cortesi, passionista, sono andati in Tanzania dal 26 febbraio al 13 maggio e hanno lavorato per il completamento della ristrutturazione della casa dei missionari a Itololo.

P. Luciano Costa, Fr. Sergio Teani, Padre Fulgenzio Cortesi, Padre Bortolo Pirola. P. Dino Frigo, P. Roberto dal Corso sono attualmente in Italia per le solite cure e vacanze.

Padre Edmondo Zagano rientrerà dall'Africa a fine maggio, e **Padre Tarcisio Tagliabue** a metà giugno 2003.

3. **Fame in Tanzania**

Comunichiamo alcune necessità segnalate da Padre Cesare Pozzobon, superiore dei Passionisti in Tanzania, e che possono diventare progetti di aiuti dei vari gruppi missionari. Scegliete quello che il cuore vi suggerisce affinché la catena di solidarietà venga rinsaldata nel riconoscerci tutti figli dello stesso Padre.

a. **Progetto "un piatto di polenta e fagioli"**

Quest'anno è un anno di carestia e di fame: la stagione delle piogge che va da Natale a Pasqua è miseramente fallita...: a Dodoma non piove più dai primi di febbraio, da oltre un

mese e mezzo siamo sotto il solleone africano, tutto è già bruciato e non ci sono speranze di un'ulteriore ondata di piogge se non dopo il Natale 2003! Volete sostenere un asilo o un gruppo di famiglie di un villaggio, assicurando loro un pranzo quotidiano a base di polenta (o riso) e fagioli?

b. Progetto acqua potabile

Carestia, denutrizione, fame e... problema dell'acqua: quando le piogge non sono abbondanti anche le vene d'acqua superficiali si seccano. Come allora procurare l'acqua potabile se non attraverso lo scavo di pozzi di profondità, ma a che prezzi! Euro 10.000 solo per lo scavo fino a m. 100, senza contare ancora l'acquisto della pompa elettrica, del cavo necessario, delle canne e del serbatoio... Quest'anno a Dodoma (in Tanzania) non ci sarà né pane né acqua attraverso la pioggia, ma le Sue vie sono infinite, come la sua Provvidenza le cui mani sono le nostre mani...

4. *Settanta anni dei Passionisti in Tanzania*

Con una Lettera Circolare del 16 maggio 2003 ed un fascicolo celebrativo, Padre Cesare Pozzobon, superiore della Tanzania, ricorda i 70 anni della presenza dei Passionisti in Tanzania. Il primo gruppo di sette missionari (di essi è ancora con noi Fratel Giovanni Andreini), è arrivato in Tanzania il 29 dicembre 1933, poi si è stabilito nel territorio di Dodoma il 3 gennaio 1934. Il fascicolo riporta le testimonianze di Fr. Giovanni Andreini, il discorso dell'allora Superiore Provinciale Stanislao Ambrosini per il commiato del gruppo dall'Italia, brani di scritti di P. Severino Zucchelli e del Sign. Davide Patassini, la Lettera Pastorale di Mons. M. Isuja, vescovo di Dodoma, per ricordare questa fausta circostanza, la Relazione di P. Cesare al 37° Capitolo Provinciale.

5. *Attività dei Gruppi Missionari*

Gruppo di Milano, parrocchia Santa Maria Goretti

Attraverso varie attività, come la vendita dei panettoni a Natale, il Gruppo ha offerto 900,00 Euro a padre Dino Frigo per la ristrutturazione della casa di Itololo. Il Gruppo ha, durante l'anno, frequentato una serie di incontri formativi su temi legati alla mondializzazione tenuti da P. Leone Masnata. Nei giorni 5-6 aprile infine ha animato una giornata missionaria in parrocchia a favore delle missioni dei Passionisti, con allestimento di una mostra vendita.

Gruppo di Basella

Con l'attività del Gruppo, in particolare con la campagna dell'Avvento in santuario, ha potuto offrire 7000,00 Euro per la tenuta di Zenneti, e 2700,00 Euro per l'attività del promotore vocazionale in Kenya. Nel periodo quaresimale invece, in comunione con i programmi della Diocesi di Bergamo, ha condotto una campagna di raccolta di alimentari per la fame in Etiopia.

Gruppo di Parre

All'inizio dell'anno 2003, come al solito, si è portato in Tanzania per svolgere molti lavori. Quest'anno ha collaborato con la Missione di Itololo, in particolare per la ristrutturazione della casa della missione.

Le Parrocchie di Leggiuno, Sangiano e Arolo hanno tenuto una serata con cena del povero il 14 marzo 2003. Una cinquantina di persone di queste parrocchie si sono radunate per una serata missionaria, durante la quaresima, con i loro parroci, nell'istituto S. Giuseppe delle Suore di Maria Consolatrice. P. Leone Masnata ha guidato la preghiera tenendo anche una breve conferenza sulla dimensione missionaria di ogni cristiano e sui problemi attuali delle missioni, particolarmente in Africa. E' seguita poi una parca cena a base di solo riso e una mela. Al termine della cena si sono raccolte le offerte che sono state divise in tre parti uguali, una per le missioni dei Passionisti, una per quelle delle Suore che ospitavano e una per il Gruppo missionario di Gemonio (VA). La serata è proseguita con la proiezione di diapositive riguardanti l'ultimo viaggio del Gruppo di Gemonio nelle missioni

passioniste in Tanzania, diapositive presentate con grande competenza ed entusiasmo dall'animatrice del Gruppo, Enrica Pezzoli.

I Cavalieri della Polenta (gruppo bergamasco) il giorno 17 maggio 2003 hanno tenuto un incontro nella nostra casa di Basella. Dopo la santa messa hanno avuto un lauto pranzo, naturalmente con la polenta al centro, ed hanno fatto l'offerta di 1000,00 Euro a P. Roberto Dal Corso per il progetto Zenneti Farm in Tanzania.

6. Cresce il Villaggio della Gioia. Aiuti e Sponsor vari

P. Fulgenzio Cortesi, ritornato in Tanzania il 30 gennaio 2002, si è premurato ad inviarci la foto del Villaggio della Gioia in costruzione. Mentre si trovava in Italia per le solite cure, il Villaggio era cresciuto. Che bello! I Reparti del primo blocco sono già arrivati al tetto: **cresce il Villaggio, cresce la Gioia, cresce il Villaggio della Gioia.**



Il n. 4 del 2003 del Settimanale LUCE di Varese ha riportato la notizia che gli Aclisti della Provincia si sono impegnati a sostenere il progetto di P; Fulgenzio di aiutare centinaia di bambini e ragazzi di Dar. Le Acli provinciali hanno promosso una raccolta di fondi che intende costruire anche un'occasione una realtà tra le più dimenticate come quella dei bambini africani ed una realtà tra le più dolorose e drammatiche come quella dell'Aids.

Su "il Popolo Cattolico", settimanale di Treviglio (BG), è apparsa un'intera pagina il 15 febbraio 2003 con il titolo: *"La scuola adottata da sei Lions in Tanzania"*. A seguito visita di quattro membri, sei Lions della Bergamasca hanno deciso di impegnarsi per il Villaggio, notizia poi ripresa anche dal più noto e diffuso quotidiano "L'Eco di Bergamo".

Su "L'Eco di Bergamo" del 13 marzo 2003 un breve articolo intitolato *"Treviglio si mobilita per aiutare la Tanzania"* infatti dava notizia che vari Lions Club avevano adottato il Villaggio, quello di Treviglio Host (presidente Pierluigi Tarengi), il Lions Club Fulcheria di Treviglio (presidente Massimo Faconti), il Lions Club a Ponte San Pietro Isola (presidente Mario Scarpelli). Hanno aderito all'iniziativa anche i Lions club Adda Milanese (presidente Alberto Rota), il Lions Club Trezzo d'Adda (presidente Pierangelo Previtali), il Lions Club Pandino Geradadda (presidente Massimo Marzagalli).

Il 1° maggio Padre Fulgenzio è ritornato in Italia per i soliti controlli medici e ha già avuto modo di comunicarci l'ulteriore crescita del Villaggio della Gioia e tutti i molteplici progetti che ad esso sono collegati. Appena arrivato si è mosso con grande successo per la ricerca di nuovi sponsor.

Memorabile l'incontro a Studio Zeta, la più grande discoteca di Lombardia, il giorno 8 maggio, con migliaia di persone e la raccolta di migliaia di Euro. Erano presenti varie personalità del mondo dello spettacolo e dello sport, tra i quali l'allenatore della Nazionale di calcio, Sign. Trapattoni, e il Vicepresidente dell'Inter, Sign. Giacinto Facchetti. Orchestra di Dino e Nicola Di Bari, cantante Michele.

Il prossimo avvenimento sarà sabato 24 maggio a Milano dove si incontreranno in una partita benefica i calciatori della Nazionale Artisti TV e Stelle dello Sport organizzato da A.C. Linate, a sostegno della costruzione del Villaggio.

7. Container in Tanzania: notizie utili E' arrivato il Trattore a Zenneti

P. Roberto Dal Corso scrive da Veyula il 13-3-2003: "Ho ricevuto venerdì scorso i due contenitori spediti a Tanga. Lo sdoganamento è avvenuto in due settimane, anziché la media dei due mesi di Dar. E' arrivato tutto bene... Abbiamo acceso e tolto il trattore. E' una meraviglia. Abbiamo depositato tutto il materiale con i container nella missione delle suore

Rosminiane, lontano circa 20 chilometri da Zenneti per una maggior sicurezza, non avendo noi ancora nessun riparo ne recinzione. Il costo di sdoganamento è molto inferiore che a Dar, circa un terzo... Riguardo i contenitori di Veyula ce n'è in giro ancora uno, quello spedito i primi di dicembre. Quello di P. Dino è arrivato. Il costo degli ultimi arrivati per Veyula supera i 3 milioni di scellini. Vale la pena mandare roba scelta e limitare al massimo i vestiti usati, perché sono mal visti alla dogana e fanno tardare la consegna del container. Va bene invece mandare le stoffe. I motorini interessano...".

Intanto il giorno 24 aprile 2003 è partito per la Tanzania il primo container da Basella, nuova sede del Segretariato e della Procura delle Missioni.

8. Intervista a Fr. Giovanni Andreini su "L'Eco di Bergamo"

Il 14 aprile 2003 con il titolo «**La mia Africa, misera e meravigliosa**» è apparsa un'intera pagina de L'Eco di Bergamo con una intervista di **Carlo Dignola** a Fratel Giovanni Andreini passionista per i suoi 90 anni, ricordando i suoi 65 anni vissuti tra Tanzania e Kenya. Ecco solo alcuni passaggi:

"È partito quando l'Africa era un continente pagano, e ha messo mano all'evangelizzazione, letteralmente, come si imbraccia l'aratro per tracciare il solco. Fra le parabole evangeliche e la sua vita c'è solo lo spazio tra il dire e il fare; una distanza che lui copre d'un balzo, con l'anima di un semplice. Ha l'aria di una persona felice, con pochi rimpianti: ha rischiato tanto, forse anche con un po' di incoscienza, ma la vita gli ha dato altrettanto".

Erano anni duri anche in Italia?

«Sì, c'era molta povertà. Sono partito alla fine del '33 e sono arrivato in Tanzania all'inizio del '34: il 3 di gennaio abbiamo preso possesso della missione. I Passionisti aprivano una sede a Dodoma ma la diocesi esisteva solo sulla carta. Non c'era niente... Era una zona abbandonata, una delle più povere dell'Africa».

Qual è stata la prima difficoltà?

«La lingua. Non conoscevamo una parola di africano...»

Trasporti?

«Non c'erano. Neanche la bicicletta».

Qual era il suo compito?

«Tutti i lavori. Ho cominciato con la campagna: ho messo su un bell'orto, un pollaio, mucche, in modo da potersi arrangiare per il cibo. Ho costruito una grande fattoria per mantenere i ragazzi delle nostre scuole. Migliaia. Facevo 30 tonnellate di zucchero all'anno, 600 quintali di granoturco, 150 di fagioli... Tanti anni dopo, quando mi capitava di entrare in un ufficio gli impiegati mi fermavano e mi dicevano: "Noi abbiamo mangiato il tuo granoturco"».

Ha fatto anche il muratore?

«All'inizio ho costruito tante scuole catechistiche. Poi c'è stato il boom di quelle primarie: si faceva a gara tra noi cattolici, i protestanti e i musulmani a chi ne apriva di più. Educare era la prima cosa».

C'erano tanti islamici?

«Più dei cristiani. Oggi siamo metà e metà, contando insieme cattolici e protestanti».

Com'erano i rapporti?

«Buoni. Purtroppo sta cambiando, ma ai miei tempi si conviveva come fratelli, ci si rispettava, non c'è mai stato nessun problema. Io ho vissuto quasi sempre in mezzo a loro, i miei operai erano quasi tutti musulmani. Oggi è cresciuto l'integralismo, c'è molta preoccupazione».

Qual è il suo ricordo più bello?

«La prima persona che ho battezzato. Dopo qualche mese che ero là, sono venuti alla missione a chiamarmi dicendo che una donna stava morendo all'ospedale, e non c'era nessuno che la battezzasse. Era ancora una pagana, però aveva conosciuto dei cristiani e

prima di morire voleva il battesimo. L'ho chiamata Gemma. È stato un avvenimento meraviglioso per me».

Lentamente, la vita cristiana si è fatta strada.

«Siamo partiti con tre missioni, siamo arrivati a venti. Ogni anno veniva giù qualche Fratello, eravamo arrivati a essere un'ottantina di Passionisti. Nel '40 a Dodoma, sede del vescovo, c'era solo una piccola casa dove si diceva la messa: venivano 17 cristiani. Oggi c'è una cattedrale immensa dove si celebrano quattro o cinque funzioni, ed è sempre piena. Non c'era un prete indigeno, ora ci sono due vescovi africani. Insomma, qualcosa abbiamo fatto».

Cosa ha amato di quel paese?

«Tutto. Mi manca tanto. Il sol, e prima di tutto, e poi il sorriso dell'africano. Nella loro povertà sono sempre contenti, sempre sorridenti. Se per strada incontri uno che non ti ha mai visto ti saluta, cosa che in Italia non succede più».

È vero che una volta ha salvato un bambino da un leone?

«È successo molto tempo fa, nel '46. Non so se fosse proprio un leone. Era un anno di grande fame, la mamma lo aveva portato con sé nella foresta a cercare cibo. L'aveva messo sotto un cespuglio e gli aveva detto: "Tu resta qui, non ti muovere, io vado a cercare da mangiare". Avevamo appena portato dei rifornimenti a una missione nel Nord del Tanzania, e la mattina dopo siamo passati di lì e l'abbiamo trovato da solo, povero bambino, nudo e spaurito, venti chilometri all'interno della foresta. La mamma probabilmente era stata mangiata da qualche fiera. Aveva tre anni, non capivo neppure il suo dialetto. Ho chiesto al governo inglese di adottarlo. L'ho chiamato Giovanni, come me. Oggi ha sessant'anni, è un ispettore scolastico».

Malattie ne avrà viste tante...

«Le ho provate su me stesso. Ho sofferto molto di ulcera; sono stato operato due volte a Dar Es Salaam, in un ospedale di fortuna. Ho avuto tanto tifo, tick fever, la febbre delle zecche, pericolosissima, e soprattutto tanta malaria. La prima volta, dopo tre mesi che ero là, ho preso una forma terribile. Mi è sempre andata bene però».

Com'erano i vostri rapporti con il governo?

«Buoni, non abbiamo mai avuto ostacoli. Il missionario è visto bene perché ha portato la pace, la serenità».

Chi le è rimasto più amico?

«I poveri. Mi scrivono ancora adesso. E chiedono sempre aiuti... Seguo una decina di bambini, una ragazza madre, che non è tutta giusta, e che ogni anno faceva un figlio; poi una ragazzina che ha preso il premio della High School di Nairobi, ma la sua famiglia è poverissima: le pago la retta, senza nessun impegno, quando posso... Ogni tanto mi scrive, però finisce sempre col chiedere qualche cosa. La miseria è tanta, ci vuol pazienza».

È stata una bella vita la sua?

«Mi sento soddisfatto. Realizzato. Ho costruito molto in Africa. E non ho portato via niente: è rimasto tutto là».

Le piacerebbe tornare?

«L'agosto scorso stavo per farlo, e invece non sono stato bene. Forse andrò alla fine dell'anno, per il settantesimo di missione».

Che bilancio fa della sua vita? È andato in Africa per portare Cristo: dopo tanti anni, con che cuore guarda la sua opera?

«Con entusiasmo. Abbiamo istruito la gente, abbiamo fatto tanti cristiani. Sono soddisfatto. Ho vissuto 23 anni da solo nella boscaglia, ho guarito tanti ammalati, ho battezzato tanti bambini. Quante donne ho salvato quando dovevano partorire! Ho dovuto fare anche l'ostetrico...».

Il suo sembra un Cristianesimo molto concreto.

«Semplice, semplice...».

Quali sono le cose essenziali?

«La vita cristiana è la vita di famiglia. Volersi bene. Amare la comunità, aiutarsi: questo gli abbiamo insegnato».

9. Aiuto di P. Sergio Moroni al Kenya

In occasione del suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale, celebrato il primo maggio 2003 a Caravate, P. Sergio Moroni non ha voluto alcun regalo ed ogni offerta ricevuta è stata da lui destinata a P. Filippo Astori, in favore della nostra missione in Africa. Nella circostanza è stato allestito un pannello sul lavoro svolto in Kenya da P. Filippo e dagli altri missionari. Di conseguenza, in accordo con la comunità, P. Sergio ha devoluto la cifra di Euro 7.000 alla missione in Kenya.

10. Numeri telefonici della nuova sede della Segreteria delle Missioni Estere CORM

I numeri telefonici della nuova sede, appena inaugurata, della Segreteria delle Missioni Estere sono i seguenti:

Procura delle Missioni Estere	tel.	035.89.46.69
	fax	035.89.47.28
Museo africano	tel.	035.89.46.70
	fax	035.89.48.19